



# NATURA **IN** FORMA

NOTIZIARIO APERIODICO DI AGGIORNAMENTO NATURALISTICO E CULTURALE

N° 8

MAGGIO 2020

## *In questo numero*

Nel primo articolo di questo numero viene affrontato lo spinoso problema del consumo di suolo. Un fenomeno che in Veneto raggiunge livelli impressionanti e che si accompagna ad una costante erosione della naturalità. Non bastava un travolgente traffico pesante di attraversamento, con le conseguenti terze corsie, con i passanti e con gli svincoli autostradali. In campagna, infatti, il dilagare dei vigneti Glera (il Prosecco), sta determinando gravi semplificazioni dell'agro ecosistema.

Segue un articolo dedicato al complesso ambientale in assoluto più importante, in termini naturalistici, dell'intera Pianura Veneta. La Foce del Tagliamento, con il complesso di dune fossili e di depressioni palustri della destra idrografica, attende ancora la istituzione di un Parco Regionale (quello delle Valli di Caorle e Bibione) che non si farà mai. Con i fenomeni di erosione del litorale che continuano a sottrarre superfici emerse (30 ha in cinquant'anni) e preziosissima biodiversità.

Nel terzo contributo, dovuto all'elegante penna di Annamaria Calligaris e alle belle immagini di Gianluigi Salvador, la storia affascinante di un'ospite inattesa. Una splendida *Ferula* di mediterranea luminosità, giunta avventurosamente in giardino; a conferma del fatto che il clima sta cambiando e stanno mutando i valori dei suoi parametri medi.

Segue un interessante e inedito lavoro di censimento del Capriolo portato a termine da Mario Cappelletto. Una ricerca condotta in ambiente, che ha riguardato il settore settentrionale della ex Provincia di Venezia e che ha prodotto risultati sorprendenti. Con il panorama faunistico della stessa Pianura Veneta che, in questa parte del territorio, appare mutato sensibilmente.

Corinna Marcolin, con la sua felice prosa ci conduce ancora tra le pagine del suo "Diario di campagna". In questo caso alla scoperta degli eventi che animano lo stagno del suo giardino nei mesi centrali della primavera: marzo e aprile.

Equo suggestivo susseguirsi di fioriture, accompagnate dalla comparsa di nuovi protagonisti, che riemergono magicamente dai segreti rifugi invernali. Infine il contributo delicato e commovente di Raffaella Lucio, che con i suoi versi delicati, in *Lingua Noventana* (quella Veneta, si sa, è caratterizzata da mille sfumature lessicali locali) ci parla dell'emozione dovuta all'incontro con una coccinella (*naq cocheta*).

Grazie e buona lettura.

**Michele Zanetti**



**Sopra.** Infiorescenza di ofride fior mosca (*Ophrys insectifera*). Il fiore dell'orchidea imita le sembianze di un insetto pronubo femmina, per attirare i maschi della specie e indurli ad un tentativo di accoppiamento per consentire l'impollinazione. In questo caso, però, ad attenderlo, sembra che troverà un predatore: un ragno crociato.

## CONSUMO DI SUOLO ED EROSIONE DELLA NATURALITÀ IN VENETO

di Michele Zanetti\*

Il Veneto è terra splendida e complessa. Chi scrive l'ha definito «Mirabile sintesi ecologica del Continente europeo» ed ha tentato di descrivere la sua straordinaria diversità biotica e paesaggistica nel volume «Veneto, Terra da scoprire» (Cierre Edizioni, VR, esaurito da tempo).

Nonostante però questa sorprendente ricchezza sia riconosciuta, almeno a parole, da tutti i governanti che si sono succeduti alla sua guida fin dall'istituzione, la stessa Regione Veneto vanta anche uno dei primati più tristi e sconcertanti: il consumo di suolo.

Un primato italiano, che è come dire planetario, data la disinvoltura con cui le superfici del suolo italico vengono «lavestate», in forma irreversibile, per la realizzazione di strutture e infrastrutture.

Questo nonostante i roboanti proclami che gli amministratori veneti di ogni livello, vanno ripetendo a mo' di slogan propagandistico di una «cultura» che poi non trova alcun riscontro nella stessa prassi di governo.

Per citare soltanto due esempi: nel territorio del comune di Roncade, nella storica Tenuta di Cà Tron, a ridosso del territorio del Parco del Sile, si sta realizzando una cittadella di ricerca scientifica sacrificando alcuni ettari di suolo agrario. Una realtà, quest'ultima, su cui si conservano documenti dal 1205 (Zanetti M., 1985, *Boschi e alberi della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro, VE, pp. 388) e una struttura, quella in fase di realizzazione, che poteva essere ospitata sulla vaste superfici dismesse di zone industriali del Territorio limitrofo.

Un altro esempio riguarda invece ben cinquanta ettari di superficie agraria, che il comune di Casale sul Sile ha deliberato di cedere ad una multinazionale per la realizzazione di un centro logistico. Il tutto, ovviamente, nelle more della legge regionale contro il consumo di suolo, che contiene evidentemente i dispositivi per poterla aggirare agevolmente.

Nella drammatica ed emblematica lettera aperta (che verrà inviata ai soci su richiesta, per evitare la facile e ipocrita accusa di «fare politica») indirizzata al governatore Zaia dall'ingegner Romeo Scarpa, socio ANS e già presidente di Italia Nostra di Treviso, si denuncia tutto questo, fermamente e accuratamente.

In questa sede e in questa occasione, tuttavia, vorremmo anche andare oltre e denunciare l'erosione della naturalità contestuale al consumo di suolo; erosione che si somma a quest'ultimo.

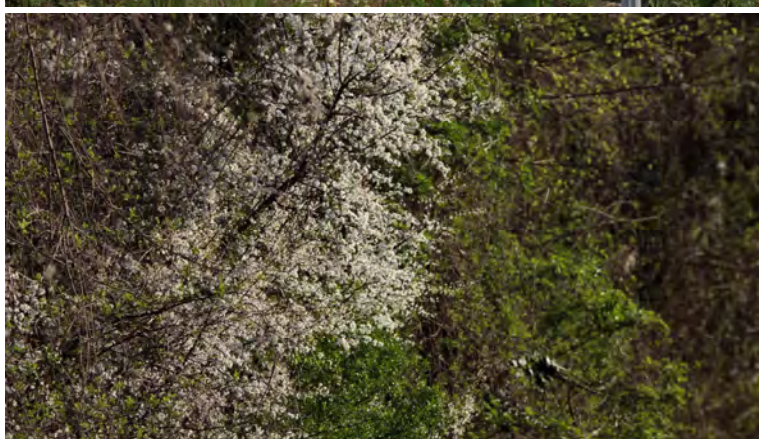
Anche in questo caso segnaliamo due esempi documentati: il primo in territorio di Musile di Piave; l'altro sul confine tra il territorio di Zenson di Piave e quello di San Biagio di Callalta (TV).

Nel primo la realizzazione di impianti di vigneto di Prosecco in località Millepertiche, ha determinato circa un anno e mezzo fa, la rimozione di un intero bosco e di una siepe-alberata di circa cinquecento metri lineari. Un bosco di trentamila metri quadri, realizzato con contributi europei, che evidentemente è stato rimosso con l'assenso delle autorità preposte.

Nel secondo, infine, la rimozione di una siepe alberata di circa trecento metri lineari, tra via Argine San Marco e la chiesetta della Madonna del Soccorso. Ovviamente, ancora una volta, per la realizzazione di un impianto di vigneto a Prosecco.

Si badi bene, nessun «patrimonio dell'umanità» è stato distrutto con le operazioni segnalate e dunque la stessa Umanità, per il momento, è salva. Non è invece salva l'identità culturale dei Veneti, che riteniamo abbia radici profonde nel paesaggio della loro campagna e nella bellezza stessa che questo paesaggio, con il suo preziosissimo contenuto di Biodiversità, ha espresso per millenni.

\* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



**In alto a sinistra.** Il bosco (freccia rossa) e la siepe-alberata (freccia gialla) di Millepertiche (Musile di Piave, VE), distrutti.

**In alto a destra.** La siepe-alberata di Zenson di Piave (TV) (freccie gialle), distrutta.

**Sopra.** Il paesaggio agrario del vigneto di Glera dopo la rimozione del bosco, a Millepertiche (Musile di Piave, VE).

**A lato.** Particolare della vegetazione spontanea della siepe-alberata distrutta a Zenson di Piave (TV).

## FOCE DEL TAGLIAMENTO, FRONTIERA DELLA BIODIVERSITÀ

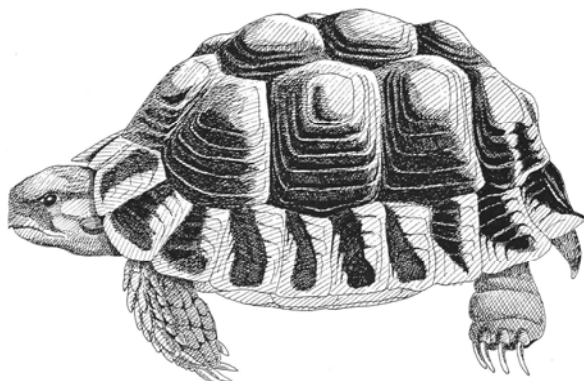
di Michele Zanetti \*

La rotazione verso est della foce del fiume Tagliamento è fenomeno databile ad alcuni secoli addietro. In questo stesso arco temporale lo spostamento della foce tilaventina ha determinato l'attivazione di fenomeni di morfogenesi litoranea di notevole portata. Si è così formato un comprensorio, il più vasto ed il più integro dei litorali sabbiosi altoadriatici, caratterizzato da cordoni dunali fossili e da vaste depressioni palustri interdunali. Questo stesso si colloca nell'estrema propaggine orientale del territorio veneto, sulla destra idrografica di foce, tra l'insediamento balneare di Bibione e la stessa foce fluviale.

L'importanza del complesso ambientale, ampiamente documentata da ricerche commissionate dalla stessa Regione Veneto, nonché da articoli, conferenze e pubblicazioni universitarie, è di carattere idrogeologico e, soprattutto, naturalistico. Sulle dune fronte mare, negli avvallamenti palustri, negli arbusteti termofili delle dune più interne e nelle pinete, in parte artificiali, si conserva un patrimonio di biodiversità unico per gli stessi litorali veneti. La flora e la fauna, quest'ultima peraltro poco studiata, esprimono una sintesi vivente dei grandi mutamenti intervenuti in epoca postglaciale, ovvero da circa ventimila anni a questa parte. La flora, in particolare, risulta composta da specie microtermiche d'origine alpina, da specie termofile di origine mediterranea, da specie euroasiatiche di origine steppica e balcanica, nonché da specie igrofile, alofile, xerofile, psammofile e mesofile. In sostanza, ciascuno dei grandi eventi di fluttuazione floristica e faunistica relativi alle oscillazioni climatiche fredde, calde o asciutte del Postglaciale, ha lasciato in questo luogo proprie tracce viventi. Queste stesse specie, ad ecologia palesemente differenziata, si conservano innanzitutto per effetto delle peculiari condizioni climatiche e microclimatiche dell'area. Le correnti fredde del Tagliamento e l'azione del vento di Bora contribuiscono, ad esempio, alla conservazione delle piante alpine, mentre i suoli caldi e asciutti delle dune sabbiose riparate garantiscono un rifugio idoneo alle specie originarie di ambienti caldi e asciutti. Tutto questo determina, come si è detto, una concentrazione di specie ed un livello di biodiversità straordinari ed irripetibili: al punto che, nel progetto del mai istituito Parco Naturale Regionale delle Valli di Carle e Bibione, per il comprensorio di foce Tagliamento era previsto un regime di tutela assoluto. Un sommario elenco delle specie floristiche di maggiore interesse scientifico dovrebbe comprendere decine di specie, tra cui il pino nero d'Austria (*Pinus nigra* var. *austriaca*), lo scotano (*Cotinus coggygria*), la fillirea (*Phyllirea angustifolia*), il cisto (*Cistus villosus*), la smilace (*Smilax aspera*), il lino delle fate piumoso (*Stipa pennata*), la campanula siberiana (*Campanula sibirica*) e ben venticinque specie di orchidee spontanee. La fauna selvatica risulta non meno interessante, con elementi rari quali la testuggine di Hermann (*Testudo hermannii*), la vipera comune (*Vipera aspis*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) ed il gruccione (*Merops apiaster*), splendido uccello predatore di api.

Queste, in sintesi estrema, sono dunque le ragioni inoppugnabili affinché il comprensorio naturalistico di foce del Tagliamento venga assolutamente tutelato e preservato; anche alle soglie del terzo millennio, quando sembra che davanti al potere del danaro, cultura e civiltà nonentino più nulla.

\* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

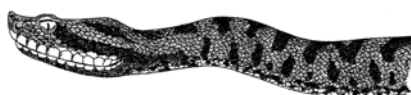


Testuggine di Hermann (*Testudo hermannii*)



**Dall'alto in basso e da sinistra a destra.**

Il faro di Punta Tagliamento. Dune marine presso la foce del Tagliamento. Erba medica marina (*Medicago maritima*). La pineta e le depressioni palustri interdunali. Arbusti di scotano (*Cotinus coggryia*) in fiore sulle dune fossili. Genziana mettimborsa (*Gentiana pneumonanthe*). Pino nero d'Austria (*Pinus nigra* var. *austriaca*). Gladiolo palustre (*Gladiolus palustris*). Platantera comune (*Platanthera bifolia*). Lucertola campestre (*Podarcis sicula*). Licheni (relietto glaciale) sulle dune fossili. Giunco acuto (*Juncus acutus*) e apocino veneto (*Trachomitum venetum*). L'erosione e la distruzione della pineta presso la foce del Tagliamento.



**A lato.** Vipera comune (*Vipera aspis*)

## LA MEDITERRANEA FERULA

di Michele Zanetti

La Ferula comune (*Ferula communis* L.) è una specie erbacea perenne appartenente alla famiglia **Apiaceae**. Il tipo corologico è S-Eurimedit., e la sua diffusione è, di conseguenza, circum-mediterranea. In Italia è presente in tutte le regioni, con esclusione della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia-Giulia. Il fusto florale si allunga fino a 3 m di altezza, mentre le foglie, basali, sono lunghe 30-60 cm, con lacinie lineari. I fiori sono riuniti in ombrelle sferiche con 25-40 raggi. I frutti sono appiattiti e lunghi 12-18 cm. Predilige i suoli aridi e calcarei degli ambienti collinari. La pianta contiene principi attivi di effetto anticoagulante. Rappresenta un pericolo di intossicazione per il bestiame se mescolata con il foraggio.

*Quella che segue è la storia di una ferula nata e cresciuta spontaneamente in un giardino di Conegliano, raccontata da chi ha assistito con stupore alla sua inattesa comparsa.*

### L'ESPITE INATTESA

di Annamaria Calligaris\*

Arrivasti in silenzio due anni fa, senza che nessuno ti cercasse. Non fosti invadente, ma, vicino a casa, in uno spazio libero accanto all'oleandro, scegliesti il posto migliore per assicurarti il ruolo di «primadonna». Per due anni la primavera ci propose il tuo fogliame leggero, che partiva da una base simile a quella del finocchio, ma del finocchio non aveva la aroma. Più tardi scomparivi lasciando senza risposta il mistero della tua nascita.

Quest'anno, in aprile, a noi che ti seguivamo con curiosità sempre maggiore, dedicandoti le nostre cure, nel tuo soffice corpo voluminoso che superava ormai il metro di altezza, hai rivelato un cartoccio verde con in cima un ciuffetto piumoso. Lentamente, con eleganza la pannocchia si è aperta ed è uscita una infiorescenza gialla di forma sferica circondata da altre infiorescenze più piccole. Poi il gambo che la reggeva si è drizzato ed è diventato un vero e proprio fusto che cresceva e si alzava fino a raggiungere quasi tre metri di altezza. Altre infiorescenze si aprivano e una dozzina di vistose sfere gialle sfidano oggi il cielo. Brilla al sole su ogni fiorellino una goccia di nettare e richiama insetti di ogni genere.

Ci hanno detto che ti chiami Ferula e che nelle regioni mediterranee, evitata dagli animali al pascolo per la tua tossicità, ti moltiplichi facilmente grazie ai semi portati dal vento, diventando persino infestante. Noi, però, continuiamo ad amarti e con orgoglio ti comunichiamo la nostra ammirazione.

Abbiamo anche collegato la tua nascita misteriosa a un'origine antica e addirittura sacra. A settembre del 2002, a Tarquinia sul terreno dell'Ara della Regina, un tempio etrusco dedicato a una dea sconosciuta, colpiti dalla loro bellezza e dal loro colore celeste, cogliemmo alcuni fusti secchi di Ferula, di cui allora ignoravamo tutto, anche il nome. Da quasi diciotto anni questi rami troneggiano nel soggiorno di casa nostra, sempre più scoloriti, spelacchiati e impolverati. Due semi hanno resistito alle carezze dell'aspirapolvere e sono ancora visibili. Chissà, forse un seme più fortunato degli altri, planato tre anni fa di fianco all'oleandro, ci ha regalato te: la tua meraviglia, che a settembre sostituirà i vecchi rami e illuminerà il nostro soggiorno con la sua luce celeste e l'eleganza dei suoi rami.

*Conegliano, 15 maggio 2020*

\* Presidente del Circolo AUSER di Conegliano



**Dall'alto in basso e da sinistra a destra.**

Le fasi di sviluppo della *Ferula communis* tra il 02 aprile 2020 e il 08 maggio 2020. Al centro, nell'immagine piccola, gli steli fioriferi secchi della *Ferula* da cui probabilmente si è diffuso il seme. (Foto Gianluigi Salvador).

**8/4**  
**IL CAPRIOLO**  
di Michele Zanetti

Il capriolo (*Capreolus capreolus capreolus* L., 1758) è un ungulato timido ed elusivo, diffuso in un vasto areale euroasiatico. In Europa è presente fino alla Scandinavia, ma è assente dall'Irlanda. In Italia è diffuso in buona parte del territorio nazionale, con la densità maggiore nell'ambito del Sistema Alpino e negli ambienti collinari del Settentrione. Diffusamente presente anche nell'Appennino settentrionale, è meno frequente in quello centrale e raro al Sud, dove è rappresentato dalla sottospecie *Capreolus capreolus italicus* Festa, 1925.

Specie individualista e territoriale nei maschi, si raggruppa in piccoli gruppi (fino ad una decina di individui) durante i mesi invernali. Le femmine partoriscono a giugno e i parti gemellari non sono rari. Fitofago, si alimenta di erbe e di foglie di arbusti, di cortecce, di germogli e di frutti maturi, che consuma di notte.

Nella Pianura Veneta Orientale la popolazione presente e in espansione deriva da un piccolo nucleo autoctono, insediato nella golena del Basso Tagliamento (circa 15 individui, negli anni Novanta) e da una popolazione di 26 individui, provenienti dall'Appennino Bolognese, immessi nella sola bonificata di Valle Vecchia, da Veneto Agricoltura, nei primi anni duemila.

Le misure biometriche della specie sono le seguenti:

- **Altezza al garrese:** 55-77 cm
- **Lunghezza** (dall'estremità del muso alla estremità della coda): 90-130 cm
- **Peso maschi:** 15-27 kg
- **Peso femmine:** 10-15 kg



## IL CAPRIOLO NELLA PIANURA VENETA ORIENTALE

### Situazione della popolazione al maggio 2020

di Mario Cappelletto\*

#### **Premessa**

I dati raccolti sono frutto di osservazioni personali che riferiscono sia all'annata 2019, che ai primi mesi del 2020 e sono stati raccolti con la collaborazione del collega vice istruttore Marco Berardo. Alcuni dati sono stati inoltre forniti da colleghi del Corpo di polizia locale della città metropolitana di Venezia (ex polizia provinciale), dal personale di Aziende Faunistico Venatorie (capicaccia e/o titolari) e da tecnici referenti, operanti nel settore della gestione del territorio in enti come Veneto Agricoltura. Mancano alcuni dati, riferiti ad aree territoriali come il Terzo e Quarto bacino in comune di San Michele al Tagliamento e la località Brussa- Bacino Villa, in comune di Caorle.

<b>Località</b>	<b>Numero di individui</b>
Valle Vecchia	132
Prati Nuovi	60
Val Grande e Vallesina	24
Grave del Tagliamento e Punta Tagliamento	30
Teglio V.to, Impallomeni, Prati dei Pars	18
Azienda Faunistico Venatoria Casonetto e area limitrofa	16
Valle Dogà	3



Zona Ripopolamento Cattura De Zuliani Doria	3
Fossalta di Piave	1
AFV Lison	8
ZRC Lison	4
Valle Franchetti - San Gaetano	40
Valle Zignago	18
Bosco di Santo Stino di Livenza	4
Tenuta Assicurazioni Generali	6
ZRC Sette Casoni	6
Prati di Settimo	4
Tenuta Zancan e AFV Tezzon	8
Parco Lemene-Reghena	2
<b>Totale</b>	<b>427</b>

### **Conclusioni**

Il lavoro svolto consente di avere un quadro, con buona approssimazione, relativo alla distribuzione della specie nel territorio settentrionale della provincia di Venezia. Soggetti isolati sono stati avvistati o recuperati e poi liberati, sia nella immediata periferia di Mestre, che a Marghera e fino a Chioggia e Sottomarina.

Oltre al capriolo sono presenti un discreto numero di daini e isolati soggetti di cinghiale. I territori dove il capriolo è presente con nuclei di popolazione stabile sono: Valle Vecchia, Pradis e Prati Nuovi; Val Grande e Vallesina, Grave del Tagliamento e Punta Tagliamento; Cave Impallomeni-Prati dei Pars a Teglio Veneto, Tenuta San Gaetano-Valle Franchetti, Azienda Faunistico Venatoria Casonetto, presso Porto Santa Margherita a Caorle, Valle Zignago, Area di Lison e Tenuta Zancan-Tezzon. Il capriolo, infine, è presente con un numero di individui elevato nella isola di Valle Vecchia, nella bonifica di Pradis- Prati Nuovi e nella Tenuta Valle Franchetti- San Gaetano.

Interessante, poi, la espansione della specie verso ovest, con piccoli nuclei, a volte formati solo da una coppia, che tentano di insediarsi stabilmente, come nella Zona di Ripopolamento e Cattura Settecasoni, di Eraclea, nella Zona di Ripopolamento e Cattura De Zuliani Doria di Caposile (San Donà di Piave) e nel territorio di Lison (Portogruaro), dove la presenza di individui isolati della specie era segnalata anche nel secolo scorso e testimoniata dal toponimo *Valia Cavariòl*. Plausibile che dal nucleo di Caposile sia derivata la coppia attualmente presente in Valle Dogà (Venezia).

\* *Naturalista, Consigliere del Direttivo ANS, Istruttore di Polizia Locale della Città metropolitana di Venezia*



**A lato.** Capriolo (*Capreolus capreolus*) femmina.  
**Sopra.** Caprioli su un argine a Valle Vecchia (Caorle, VE). (Foto Corinna Marcolin)

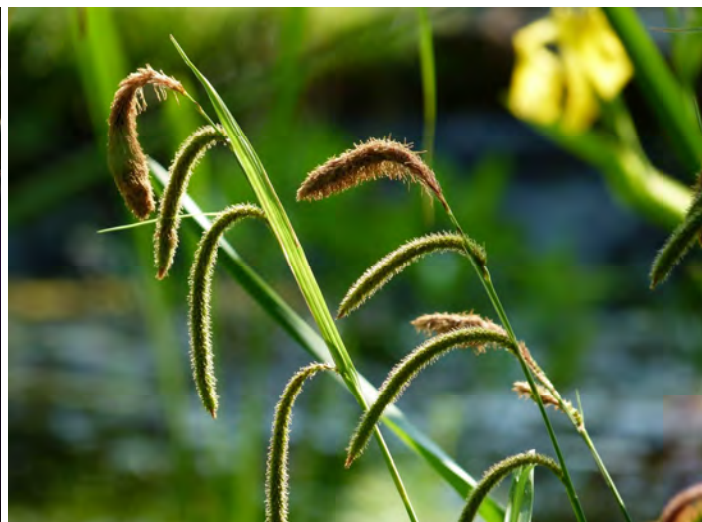
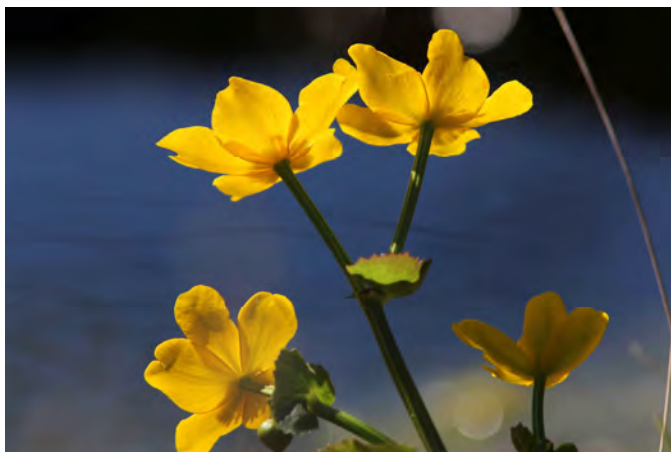
8/5  
DIARIO DI CAMPAGNA  
**Metamorfosi**  
di *Corinna Marcolin* \*

**Marzo.** L'inverno è ormai lontano e, nel giardino, lo stagno, stanco del grigiore invernale, offre scenari e atmosfere che si manifestano e si trasformano continuamente nel gioco infinito della creatività della natura. Già agli inizi di marzo, tra le stoppie rinsecchite, sono spuntati i verdi germogli del coltellaccio comune (*Sparganium erectum*) e si rinnovano le foglie della carice penzola (*Carex pendula*), mentre la calta (*Caltha palustris*), dapprima solo un mazzo di grandi foglie cuoriformi, in pochi giorni, si è trasformata in un luminoso bouquet di fiori gialli che attirano bombi e api. La felce palustre (*Thelypteris palustris*), introdotta con un solo esemplare alcuni anni fa, incredibilmente, non solo ha colonizzato con i suoi sottili rizomi striscianti un'intera sponda dello stagno, ma sta conquistando anche lo specchio d'acqua. Esili foglie di un verde tenerissimo si srotolano lentamente dai minuscoli riccioli tra le foglie lineari e più scure del coltellaccio comune e del giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). L'acqua fresca e limpida, ancora libera dalla vegetazione galleggiante, riflette pezzetti di cielo azzurro e si increspa leggermente al vento di marzo. Qua e là, a pochi centimetri dalla superficie, emergono le foglioline lanceolate del ranuncolo delle canne (*Ranunculus lingua*) e quelle trilobate del trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*) generate da lunghi rizomi sommersi, da cui sporge un bellissimo fiore sfrangiato bianco e rosato. Nei momenti più luminosi della giornata l'acqua trasparente lascia intravedere i lunghi steli flessuosi e le foglie rossastre, ancora immerse, delle ninfee bianche (*Nymphaea alba*) e i fusti rosseggianti del ceratofillo (*Ceratophyllum demersum*), dove guizzano alcuni girini di rana agile (*Rana dalmatina*) che a giugno, completata la metamorfosi, lasceranno lo stagno dove sono cresciuti, alla conquista delle erbe del prato e del sottosiepe del giardino.

**Aprile.** Piove, finalmente! Una pioggia sottile e fitta cade intensamente nel pomeriggio a dissetare il giardino dopo una lunga siccità durata alcuni mesi. Le rane verdi dello stagno, riemerse dalle buche fangose dove hanno trascorso l'inverno, gracidano in coro, mentre il sole mette in fuga le ultime nuvole specchiandosi nelle gocce di pioggia che sulle foglie delle ninfee, emerse dall'acqua e ancora accartocciate, hanno formato piccole pozze d'acqua.

La pioggia ha accelerato la crescita delle piante palustri e lo stagno in costante divenire presenta una nuova fisionomia. Con l'arrivo delle giornate più calde di aprile il ceratofillo ha assunto un intenso colore verde formando un denso tappeto affiorante appena. Fioriscono i capolini globosi giallo pallido del coltellaccio comune e il giaggiolo acquatico si riempie di grandi fiori di colore giallo brillante. Le loro foglie appuntite e spadiformi, cresciute rigogliose lungo il bordo dello stagno, assieme a quelle sottili e lanceolate della salcerella (*Lythrum salicaria*), a breve si leveranno su tutte le altre, formando una barriera impenetrabile. Nel groviglio dei loro rizomi, a pelo d'acqua trovano riparo da sguardi indiscreti le rane verdi, impegnate nei rituali di accoppiamento. Nell'arco di due giorni hanno deposto migliaia di uova raccolte in un ammasso gelatinoso tra le foglie del ceratofillo e le masse galleggianti e filamentose di colore verdastro delle alghe *Spirogire*, "i capelli delle Naiadi". Nelle ore più calde si crogiolano al sole e immobili, sulle ampie e comode foglie di ninfea attendono la prossima preda. Accanto, indifferenti, nuotano le eleganti limnee (*Lymnaea stagnalis*) e le planorbarie (*Planorbarius corneus*) dal guscio tubolare avvolto, ancorate ai fusti delle piante sommerse o aggrappate a steli galleggianti, insieme ai minuscoli crostacei aselli (*Asellus aquaticus*), nel frenetico e incessante lavoro di trasformazione di foglie morte delle piante acquatiche e di alghe.

Dall'acqua alla conquista della terra, attraverso graduali e lente trasformazioni, le ninfe delle libellule a un anno dalla deposizione delle uova sulla vegetazione galleggiante, hanno lasciato lo stagno e aggrappate agli steli rigidi delle piante palustri, stanno compiendo l'ultima metamorfosi. Ai primi raggi di sole del mattino, abbandonate le vecchie vesti, si trasformeranno in splendidi adulti alati.



***Dall'alto in basso e da sinistra a destra.***

Fiori di Caltha. Germinazione delle foglie di Ninfea bianca. Fronde di Felce palustre. Infiorescenze di Carice penzola. Nitticora. Infiorescenza di Trifoglio fibrino. Lo stagno con la bordura di Giaggiolo acquatico. Lo stagno con Giaggiolo acquatico e Felce palustre.

(Foto di Corinna Marcolin)



### Cocheta

di Raffaella Lucio\*

Che contenta che son! 'Na cocheta gentie e lisiera  
a è vegnù a poiàrse propio sora 'a me man.  
'A cocheta, picoéa ninfa de chi inte 'a fortuna spera,  
voeàndo a s' à stracà e a me onora de farghe da sofà  
e mi, par no' farla scanpà, squasi smete de respirà!

'Na beéssa cussì perfeta... 'na creatureta che a me diletta  
co' 'sto vestitìn zal a pontini neri,  
tant che anca mi ghe voràe someià co 'na camiseta,  
un pér de scarpe e magari anca 'na borseta de 'l so' coéor  
par s-ciarìr serte zornàe nere co' un fià de bon umor!

Ma no' fàe gnanca ora de finìr 'sto pensier  
che tre pèri de zatine za 'e se méte in movimento.  
Ea a vèrze quatro aète, do davanti e do dadrio,  
e 'a magia de 'sto momento a è za finìa...  
'a cocheta co' un saltin a è tornada a voéar via!

E se sente pena pena 'na voseta dir, co' un fil de nostalgia,  
%iao e grassie+. No... no' a è stata 'a cocinèa ...  
son mi che ghe sussure 'ste paròe a éa  
che, senza far rumor, 'a à fat pì lisier 'l me cuor.

*Noventa di Piave, giugno 2019*

### Coccinella

Che contenta che sono! Una coccinella gentile e leggera è venuta ad appoggiarsi proprio sopra la mia mano. La coccinella, piccola ninfa di chi nella fortuna spera, volando s'è stancata e mi onora di farle da sofà e io, per non farla scappare, quasi smetto di respirare! /

Una bellezza così perfetta... una creaturina che mi diletta con questo vestitino giallo a puntini neri, tanto che anch'io vorrei somigliarle con una camicetta, un paio di scarpe e magari anche una borsetta del suo colore per schiarire certe giornate nere con un po' di buon umore! /

Ma non faccio neanche a tempo di finire questo pensiero che tre paia di zampine già si mettono in movimento. Lei apre quattro alette, due davanti e due di dietro, e la magia di questo momento è già finita... la coccinella con un saltino è tornata a volare via! /

Si sente appena appena una vocetta dire con un filo di nostalgia %iao e grazie+. No... non è stata la coccinella... sono io che sussuro queste parole a lei che, senza far rumore, ha fatto più leggero il mio cuore. /

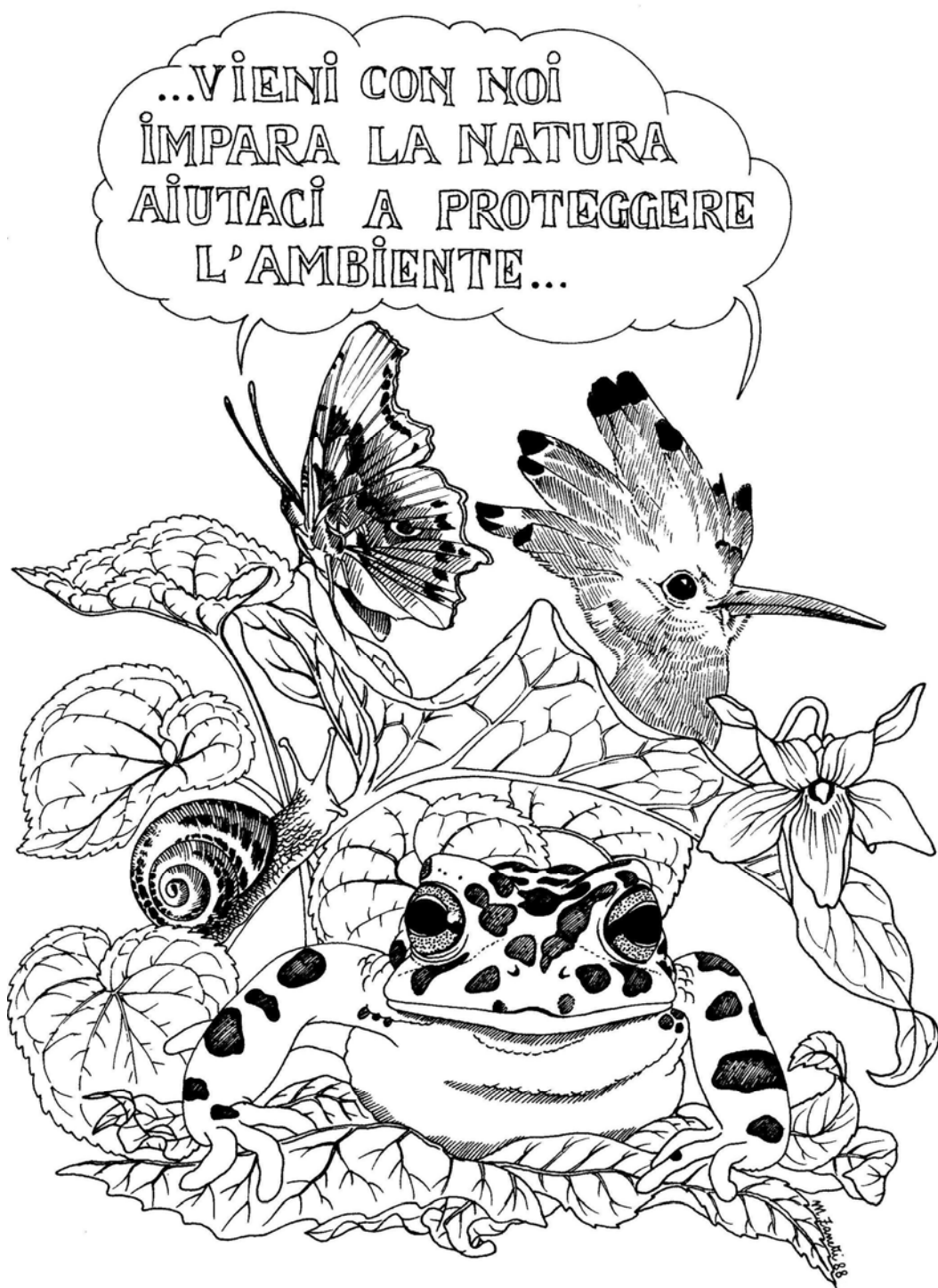
\* Socia sostenitrice dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



1988, S. Donà di Piave. L'Associazione Naturalistica Sandonatese stava vivendo la propria seconda fase, dopo gli anni della fondazione e del primo ciclo di attività (1974-1979).

Nuove energie si erano aggregate intorno all'idea dell'ANS e ai suoi obiettivi. L'Associazione aveva una sede e le sue attività erano intense e partecipate, ricevendo anche l'attenzione degli insegnanti e della Scuola. La promozione veniva effettuata mediante le conferenze, le escursioni in ambiente, gli interventi presso le classi scolari e le mostre. La necessità di ampliare l'assemblea degli iscritti imponeva comunque uno sforzo promozionale anche di tipo grafico.

Questa è la ragione per cui è stato realizzato il disegno a lato, in cui una Vanessa C-bianco, una Upupa, una Elice degli orti, un Rospo smeraldino e una Viola mammo- la, invitano ad associarsi all'ANS per avere un ruolo attivo nella loro tutela.



Hanno collaborato a questo numero:

- **Annamaria Calligaris**
- **Mario Cappelletto**
- **Raffaella Lucio**
- **Corinna Marcolin**
- **Gianluigi Salvador**
- **Michele Zanetti**

Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

**Disegno pag. 8:** Capriolo (*Capreolus capreolus*) maschio.

**Foto pag. 12:** Coccinelle nel cappuccio di una ghianda di leccio.

### **Associazione Naturalistica Sandonatese**

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE. tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)

**Rinnovo 2020**

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:  
**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**